

Il libro
Se l'antica Roma
riguarda tutti
più di quanto
immaginiamo

Piras a pag. 26



Il nuovo libro di Giusto Traina, "La storia speciale", spiega bene come molte idee e concezioni dell'epoca continuino a essere presenti nel nostro immaginario, e come alcune di queste, ad esempio "Mare nostrum", abbiano assunto un diverso significato

Perché l'antica Roma ci riguarda da vicino

L'OPERA

La storia speciale. Perché non possiamo fare a meno degli antichi romani" di Giusto Traina (Editori Laterza) si inserisce nel filone delle riflessioni sull'importanza nella cultura contemporanea della storia di Roma antica e più in generale della storia. Sono infatti fondate le preoccupazioni per lo stato attuale della conoscenza della storia antica, non più paragonabile a quello proprio ancora degli anni Cinquanta e Sessanta del Novecento. La mitica signora Longari di *Rischiatutto* era ferratissima in storia romana e l'eccezionalità stava tutta nella sua capacità mnemonica.

Questo volume mostra però come tanti fatti, idee e concezioni romane continuino ad essere pervicacemente presenti nel nostro immaginario collettivo. La storia romana ci riguarda infatti tutti, a prescindere da quanto l'abbiamo studiata e molto più di quanto pensiamo. Il libro non è un'introduzione né tantomeno una "prima lezione" di storia romana. Si tratta piuttosto di una galleria di episodi e personaggi esemplari, ma non di una romanità artefatta, quella per intenderci del saluto romano, notoriamente un'invenzione

moderna, risalente al celebre film *Cabiria* del 1914. Essenziale come chiave di lettura della storia romana è il rapporto fra centro e periferia; mutevoli nel tempo le molteplici e variegate identità che emergono.

LA LINGUA

La storia speciale non è un libro destinato agli esperti, evita con cura la lingua degli specialismi ed è suddiviso in capitoli tematici intitolati a frasi celebri latine. Non poco della esemplarità della storia di Roma è dovuto infatti alla lingua che la racconta, il latino, «la lingua geniale di una storia speciale». I capitoli prendono spunto da espressioni famose, non tutte però di età antica ("O Cesare, o nulla"; "Prepara la guerra se vuoi la pace") e qualche volta hanno assunto un valore diverso da quello originario: il mare nostrum non era certo il "il mare che ci appartiene", ma piuttosto "il mare vicino a noi".

L'ATTUALIZZAZIONE

Troviamo così una carrellata delle principali istituzioni politiche romane, alcune delle quali, come il Senato, ne caratterizzano tutta la storia. Traina corre sempre sul filo della attualizzazione, dell'"Antico che ci si ripropone", come ad esempio a proposito delle dinamiche demagogiche del rapporto tra clas-

se dirigente e popolo. Tema attualizzante per eccellenza è quello della cittadinanza romana, concessa non solo "per sangue", ma anche per meriti: un pragmatismo utilitarista caratterizzava anche questo aspetto della società romana.

IL CASO DI NERONE

Con il passaggio dalla repubblica al principato - una "rivoluzione" che pose fine ad un periodo di conflitti modificando profondamente la struttura sociale romana - la forza politica e simbolica della figura dell'imperatore assunse una esemplarità politica che fu spesso considerata in termini negativi nei secoli successivi. Il caso più eclatante è quello di Nerone, condannato per sempre da una storiografia a lui ostile. Non ebbe infatti troppo successo il tentativo di Girolamo Cardano di riabilitarlo con il suo *Elogio di Nerone* (1562).

Roma, davvero caput mundi, fu la capitale di un impero vasto, cosmopolita come il suo dominio, al centro di commerci di uomini e di cose. Città sfarzosa e caotica fu priva di quella razionalità urbanistica pure adottata per la fondazione delle sue colonie. Per secoli simbolo del potere e della romanità, la città restò tale anche dopo aver perso la sua effettiva funzione politica, rimanendo un simbolo utilizza-

bile anche dal fascismo o magari da Freud per significare gli intrichi e le stratificazioni dell'inconscio.

LA COSTANTE

Una costante della storia romana fu l'attività bellica, anche spietata, come in Cesare, strumento "ordinario" delle relazioni con le altre popolazioni. Ma i Romani tenevano ben conto anche delle sconfitte più gravi su-

bite, da elaborare e ricordare come monito. Furono celebrati nei secoli per i risultati ingegneristici raggiunti, ponti e acquedotti soprattutto: «Fabbricando si diventa fabbro» (ma non è un detto antico). Spesso si è dubitato però delle loro effettive capacità scientifiche, dando ai Greci la palma per la speculazione teorica: in realtà «i romani non vedevano di buon occhio le in-

novazioni, ma questo non faceva di loro dei nemici della scienza».

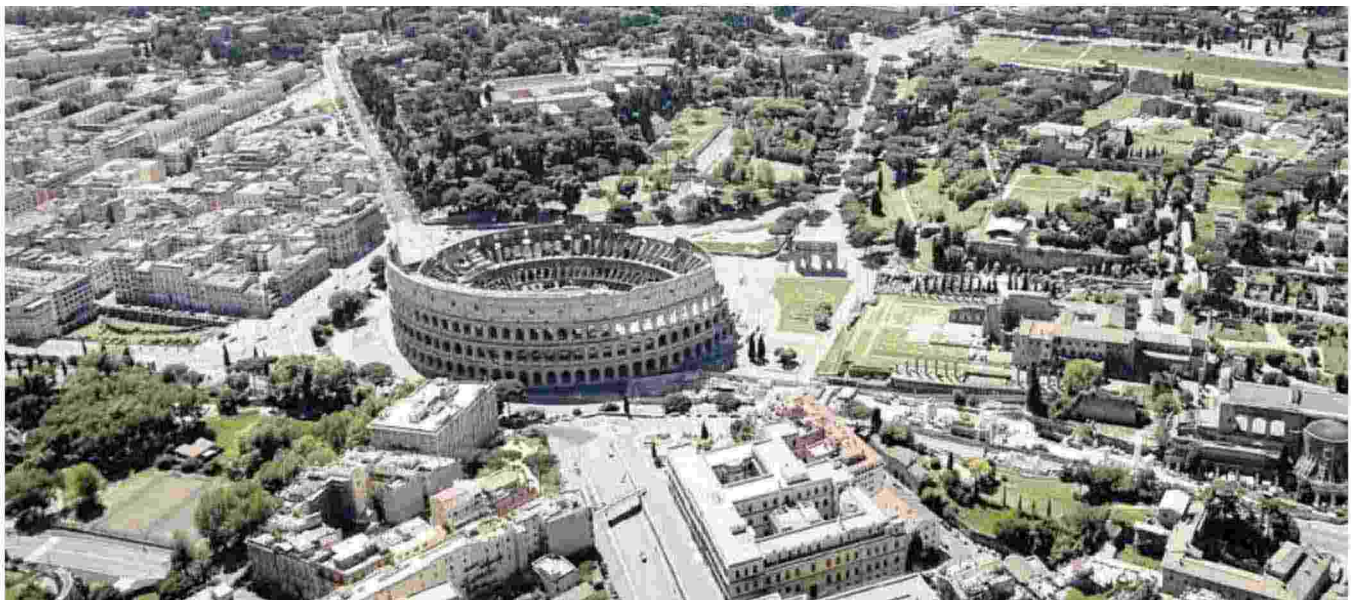
Per tanti motivi insomma non possiamo fare a meno della storia romana e numerose sono le analogie che presenta con la nostra storia più recente. Si tratta di uno "spettacolo vertiginoso" (Ceronetti) a cui ancora oggi difficilmente sappiamo resistere.

Giorgio Piras

**CON IL PASSAGGIO
DALLA REPUBBLICA
AL PRINCIPATO, QUELLA
DELL'IMPERATORE
FU CONSIDERATA
UNA FIGURA NEGATIVA**



GIUSTO TRAINA
La storia speciale.
Perché non
possiamo fare
a meno degli
antichi romani
LATERZA
224 pagine
16 euro
9,9 euro e-book



Uno scatto dall'elicottero della Polizia mostra i dintorni del Colosseo vuoti durante il lockdown (foto Giacomo Gabrielli/Ag.Toiati)

